

mente attivata per precisare i progetti di intervento e allacciare le opportune collaborazioni con gli enti territoriali: per quanto riguarda le mura Carraresi di Montagnana impegnandosi direttamente con 350.000 euro per i necessari sondaggi sulla struttura, per quanto riguarda palazzo Gradenigo di Piove di Sacco con 250.000 euro resi disponibili dalla regione Veneto per un dettagliato progetto di restauro;

con circolare 17 luglio 2002 (protocollo 10336), proveniente dall'ufficio di gabinetto-osservatorio del Ministero per i beni e le attività culturali, con oggetto « disponibilità al 30 giugno 2002 », giunta in questi giorni alla sovrintendenza del Veneto, si dispone di reincamerare le somme non ancora impegnate al 30 giugno 2002;

la sovrintendenza ai beni ambientali e architettonici di Venezia, che si vede improvvisamente togliere preziose risorse il cui investimento era già programmato, non poteva certo disporre l'appalto per gli interventi suddetti senza che il decreto con l'assunzione degli impegni finanziari, pur licenziato dalla Corte dei conti e registrato presso l'ufficio centrale del bilancio del Ministero dell'economia e delle finanze, non comportasse il sostanziale accredito delle somme previste a favore della stessa Sovrintendenza da parte della direzione generale del servizio bilanci e programmazione del Ministero dell'economia e delle finanze —:

quali siano gli intendimenti del Ministero per i beni e le attività culturali che, in situazione di difficoltà di risorse, con questo intervento va a recuperarle impoverendo le già ridotte capacità degli enti e delle istituzioni locali a tutelare e promuovere beni, altrimenti destinati a progressivo degrado, importanti per la storia del territorio, e patrimonio artistico e culturale da valorizzare non solo per i residenti, ma anche in prospettiva di una fruizione turistica. (5-01360)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

CARBONI e NUOLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste italiane spa nello scorso mese di giugno hanno annunciato il licenziamento di 9.000 lavoratori, rompendo con un atto unilaterale molto grave, gli accordi intervenuti con le organizzazioni sindacali per un tavolo di concertazione e di confronto;

in Sardegna il segnale negativo produrrà la perdita di circa 400 posti di lavoro e la chiusura di numerosi uffici postali soprattutto nei piccoli comuni privando quelle popolazioni, già fortemente penalizzate nel livello e nella qualità dei servizi, di un altro servizio essenziale;

ora l'azienda ha preannunciato di voler riorganizzare i centri di smistamento della rete postale, concentrando la lavorazione della corrispondenza nei centri principali meccanizzati;

questa scelta aziendale comporterà il trasferimento del Cpo di Sassari, Nuoro ed Oristano in Cagliari, mobilitando 63 unità a Sassari su 95 addetti, 42 su 105 a Nuoro, 29 su 67 ad Oristano, ma creando a Cagliari solo 60 posti di lavoro;

non solo, quindi si profila un'altra situazione di esubero di personale, ma si penalizza ulteriormente la economia di gran parte della Sardegna senza realizzare un miglioramento della qualità del servizio;

infatti la corrispondenza raccolta nei centri di Sassari, Nuoro ed Oristano verrà inviata a Cagliari per la lavorazione, penalizzando gli *standard* di consegna soprattutto nella provincia di Sassari;

questa infelice scelta organizzativa scarica sul territorio e sulla già debole economia delle province di Sassari, Nuoro ed Oristano le carenze organizzative e la

non condivisibile strategia dell'azienda, con una notevole compromissione dell'attuale livello del servizio —:

se non ritenga che il trasferimento del centro di smistamento postale di Sassari a Cagliari possa comportare danni agli utenti del servizio postale e, in caso affermativo, quali iniziative intenda adottare in merito. (4-04290)

FOTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che presso la sede centrale di Piacenza di Poste italiane spa viene attuata una vera e propria discriminazione nei confronti di quegli operatori commerciali che non risultano essere correntisti del predetto Ente, quando provvedono al ritiro dei francobolli e delle marche bollate —:

se il Governo sia a conoscenza di tale questione;

se risultino emanate disposizioni da parte della Direzione generale di Poste italiane spa o dagli organi regionali e/o provinciali della stessa volte a riservare un trattamento di favore, per il rilascio del materiale di cui sopra, a quei soggetti che risultino titolari di conto corrente postale. (4-04305)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

BUTTI e TABORELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la caserma « de Cristoforis » localizzata a Como e un tempo sede del 23° battaglione fanteria « Como » ospita attualmente in una ridottissima parte dell'ampia e non utilizzata struttura quel che resta del vecchio distretto militare di Como (circa 30 soldati);

la caserma molto ampia e in discreto stato di manutenzione ospitava un tempo

due compagnie di reclute ed un plotone comando ed ora è relegata a « cattedrale nel deserto » —:

quali siano, alla luce delle recenti dismissioni operate dall'esercito italiano, i progetti per quella prestigiosa e strategica struttura;

se non sia il caso di valutarne la totale o parziale dismissione in relazione alla esigenza, manifestata dagli enti locali territoriali, di nuovi spazi da adibire ad altre funzioni. (3-01522)

BUTTI e TABORELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

attualmente il Comando provinciale dei carabinieri di Como è ubicato in una struttura, costruita nel 1939, di proprietà dell'amministrazione provinciale di Como;

tale struttura risulta essere decisamente insufficiente a soddisfare le esigenze del Comando, sia in ordine alla volumetria di interni che quanto concerne gli spazi esterni;

in data 8 ottobre 2001 il Comando provinciale dei carabinieri di Como ha chiesto il trasferimento presso la dismessa caserma « Venini » di Como, *ex sede* del distretto militare;

recentemente, dopo reiterate richieste degli interroganti, lo stato maggiore della difesa, d'accordo con lo stato maggiore dell'esercito ha espresso parere favorevole alla cessione della caserma « Venini » all'arma dei carabinieri;

l'amministrazione provinciale di Como, alla ricerca di nuovi spazi, attende di riacquisire la propria struttura sede dell'attuale comando dei carabinieri;

la spesa ipotizzata per la ristrutturazione della caserma « Venini » sarebbe di circa 5 milioni di euro —:

se non sia il caso di sollecitare il trasferimento del comando provinciale dei carabinieri di Como come evidenziato in premessa, alla luce delle oggettive diffi-